

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N° 2 FEBBRAIO 2008 MENSILE



per l'impegno ecumenico di Chiara dottorato h.c. a **Liverpool**



Chiara ci propone
«Assomigliare sempre più a Gesù»

10° anniversario della Cittadella dell'Irlanda
con la Presidente McAleese

L'edizione romena del libro di Chiara *La Dottrina spirituale*, dal titolo *Vie di luce* e sottotitolo *Scritti spirituali*, appena stampato a Bucarest in febbraio, porta nelle prime pagine la dedica di Chiara ai suoi lettori: «*Con l'augurio che queste pagine siano per voi, che avete così profonde radici religiose, un dono che sia sprone e luce per portare l'amore e l'unità nella vostra terra*». Queste parole sembrano prendere vita immediata per la sintonia con quanto i responsabili delle Chiese in Romania hanno scritto nei testi che precedono la prefazione del libro.

«Costituisce ancora una testimonianza del tempo presente nello sforzo di realizzare l'unità tra i cristiani. Apprezziamo molto la vita spirituale dell'autrice e il messaggio delle sue opere». (*Daniel - Patriarca della Chiesa Ortodossa Romena*)

«L'esperienza spirituale di Chiara Lubich è unica nella storia della Chiesa. Lei ha davvero aperto alle folle vie di luce. Ammiro la sua radicalità nel vivere il Vangelo, la forza con cui attira milioni di cristiani a trasmetterlo nella vita quotidiana. Che Dio acceleri il compimento del suo sogno della piena unità tra i cristiani e di fraternità tra tutti gli uomini». (*Ioan Robu, Arcivescovo e Metropolita di Bucarest - Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica della Romania*)

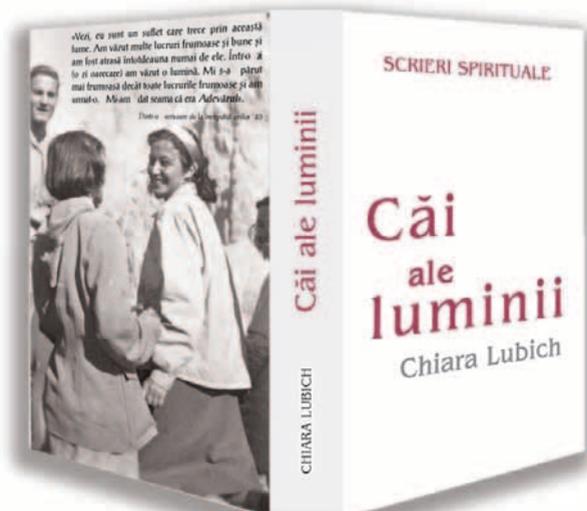
«Il carisma di Chiara Lubich è profondamente intriso di Maria, Madre di Dio. Chiara usa spesso l'espressione *Via Mariae*. Credo che questa via sia la più diretta: non può condurci che a Gesù. La Santissima Trinità benedica, tramite Maria, il Movimento dei Focolari e la sua fondatrice!». (*Lucian - Arcivescovo Maggiore della Chiesa Romena Unita con Roma, Greco-Cattolica*)

«Leggendo *La Dottrina spirituale* di Chiara sono rimasto profondamente colpito. Veramente la spiritualità dell'autrice unisce l'umano col divino». (*Nicolae Corneanu - Metropolita del Banato della Chiesa Ortodossa Romena*)

Vida Rus, Claudio Villafranca



Bucarest, 14 febbraio 2008. Il Patriarca Daniel tiene in mano il libro, fresco di stampa e auspica che le «lettere di Chiara» (la *Parola di vita* n.d.r.) siano diffuse sempre più nella sua Chiesa



«Assomigliare sempre più a Gesù»

Su questo numero di Mariapoli Chiara propone alla nostra meditazione ancora uno scritto sulla «Parola». Si tratta di uno stralcio tratto da un commento alla Parola di vita degli Anni Cinquanta valido tuttora.

Carissimi, spinti da diverse circostanze ci è nata l'idea di vivere ogni mese una Parola di vita. Vorremmo fosse il più regolare possibile e impegnasse seriamente la nostra volontà.

Vorremmo suggellare la nostra fedeltà a Dio, offrendogli qualcosa di concreto. Niente ci sembra più gradito a Lui che offrirgli la nostra anima con totalarietà, perché Lui vi stampi la Sua immagine e la Sua fisionomia, perché vi imprima la Sua vita.

Gesù, come dimostra il Vangelo, ha un modo di ragionare, di amare, di volere tutto Suo, unico, e talmente superiore al modo di vivere anche di noi cristiani, che per tutti i tempi Egli saprà far cavare dal Vangelo «qualcosa» che servirà all'umanità di quell'epoca e di secolo in secolo quel «qualcosa» ap-

parirà talmente nuovo e rivoluzionario da sembrare prima quasi ignorato. Ora questo modo di vivere di Gesù vogliamo farlo nostro.

E niente appare più opportuno per raggiungere lo scopo di risciacquare, di tempo in tempo, l'anima nostra nel Vangelo.

Ne conseguirà che verremo ad assomigliare sempre più a Gesù.

Siamo certi che Dio gradirà il nostro sforzo e siamo felici pensando che in tanta tenebra che oscura il mondo, in tanta confusione nulla potrà risultare più efficace di riportare la luce evangelica viva in noi e attorno a noi.

Se Dio ha parlato in Gesù dobbiamo aver fede che quelle Parole contengono il fuoco da Lui menzionato.

La Parola che è Cristo in noi passi di bocca in bocca, d'anima in anima come una parola d'ordine.

Dicembre 1959

Chiara



Festa per Chiara all'Hope University

Liverpool, capitale della cultura per il 2008. Non poteva esserci luogo più indicato per il dottorato *honoris causa* in *Divinity* (teologia) che la *Liverpool Hope University* ha conferito a Chiara.¹



Thomas Klann CSC

Il 23 gennaio, alla cerimonia accademica ufficiale, assieme a un nutrito gruppo del Movimento dei Focolari della Gran Bretagna, hanno preso parte da Roma – inviate da Chiara – Joan (Pavi) Back del Centro «Uno» e Judy Povilus per l'Università *Sophia*.

L'Ateneo inglese ha voluto riconoscere il contributo dato da Chiara «alla vita della Chiesa; nel portare la pace e l'armonia nella società; nel riunire in modo ecumenico cristiani di tutte le denominazioni; nel promuovere il dialogo e la comprensione tra le religioni».

¹ Il conferimento in forma privata è avvenuto a casa di Chiara il 5 gennaio scorso: foto sopra. (Vedi *Mariapoli* 1/2008 e *Città Nuova* 2/2008)

Cena di gala

Alla vigilia, cena di gala per le autorità e i nuovi docenti. Nel suo discorso la cancelliere dell'Università, baronessa Cox, ha evidenziato i punti centrali della spiritualità – l'unità e Gesù Abbandonato – come fulcro del legame del Movimento dei Focolari con la *Liverpool Hope University*. Toccante il brindisi per il compleanno di Chiara che ricorreva proprio quel giorno.

Il giorno delle lauree

Nel *Campus* universitario – il giorno anniversario della *Hope University* nel quale avviene il conferimento delle lauree – davanti a un pubblico qualificato di docenti, studenti e invitati è stato festeggiato il dottorato *honoris causa*, rivivendo i passaggi salienti della consegna a Rocca di Papa.

Nel contesto di un servizio ecumenico, il messaggio di Chiara – pubblicato per tutti in stile di prestigio – è stato letto da Pavi ed è stato accolto in un silenzio speciale.

In esso Chiara si dice «profondamente colpita» per la comunanza di ideali improntati all'unità, e auspica l'avvio di una collaborazione, in cui intravede una speranza per il futuro. La collaborazione – prospettata anche dal rettore anglicano, prof. Pillay – è un progetto in fase di definizione. Dal primo incontro nascono le prime idee, come egli afferma nell'intervista rilasciata poi a *New City*: «Già negli scritti di Chiara, che avevo approfondito in occasione di questo riconoscimento, ho trovato il senso dell'unità e la centralità della fede in modo molto stimolante e interiore. Vorremmo precisare dei percorsi di collaborazione sia tra i docenti

che per gli studenti, in modo che possano attingere facilmente ai programmi di *Hope* e a quelli di *Sophia*. Qui c'è una possibilità davvero affascinante».

La speranza si fa dono

La sera, alla cena offerta dal Rettore al Movimento con alcuni professori della *Hope University*, c'è l'opportunità di andare in profondità nella conoscenza reciproca. È il coronamento di una straordinaria accoglienza; un momento geniale della serata la testimonianza della pro cancelliere sr. Eileen Kelleher, che illustra «il filo d'oro» che la tiene in contatto con le persone del Focolare.

Alla conclusione viene offerto e mostrato ai convenuti il dono per la festeggiata, un orologio di cristallo con inciso: «Dr. Chiara Lubich *Liverpool Hope University* 23rd January 2008» con il quale il Rettore esprime tutta la stima e l'amore che nutrono per lei.

Pavi e Judy hanno potuto consegnarglielo personalmente al loro ritorno il 29 gennaio, aggiornandola dettagliatamente.

«Non potevamo partire da Liverpool – dicono – senza andare a pregare nella cattedrale anglicana dove Chiara – parlandovi nel 1965 – ha scritto una pagina di storia.

Poi abbiamo percorso la *Hope Street* fino alla cattedrale cattolica per ringraziare Dio di queste nuove vie di speranza in Gran Bretagna».

Gabri Fallacara

Alla notizia del Dottorato honoris causa a Chiara in «Divinity» per il suo impegno ecumenico, il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, il 19 febbraio scrive a Gabri Fallacara del Centro «Uno»:

«Sono certo che farà giungere a Chiara l'espressione delle mie congratulazioni e che le dirà come io abbia apprezzato il contenuto ed il senso del discorso di conferimento del prof. Pillay, il quale conclude i suoi elogi con una frase che condivido pienamente, come del resto l'insieme del suo discorso "In awarding this degree in Divinity we acknowledge her as a 'signpost', because Chiara never points to herself, she points us God-ward (Nel conferirle questo dottorato honoris causa in Teologia, riconosciamo in lei una 'guida', poiché Chiara non ci indica mai se stessa, ci indica la strada verso Dio)". Per questo motivo sono anche grato al Signore, il quale consente ad una persona tanto amorevolmente impegnata per la sua Chiesa, di constatare la crescita lussureggiante di un seme affidato alla terra dell'anima con fiducia e speranza».

La foto di gruppo alla conclusione della cena del 23 gennaio



il messaggio di Chiara alla Liverpool Hope University



Thomas Klann CSC

Signor Cancelliere, Vice-Cancelliere, Pro Cancelliere, Illustri ospiti, Neo-laureati, Signore e Signori, porgo le mie felicitazioni più vive per oggi, giorno della fondazione dell'Università, giorno della laurea agli studenti: auguri vivissimi!

Anche se per motivi di salute non posso essere presente, è per me un grande onore ricevere la laurea *honoris causa* in Teologia dalla *Liverpool Hope University*, l'unica università ecumenica esistente in Europa.

Questo avvenimento mi lega in modo speciale alla «Liverpool ecumenica» che ho avuto il privilegio di conoscere più di quarant'anni fa.

Ricordo la mia prima visita a Liverpool, il 17 novembre 1965, nella Cattedrale anglicana. Era la prima volta - credo - che una laica, cattolica romana, parlava in tal luogo.

Quel giorno annotai nel diario: «Stamani abbiamo attraversato Liverpool. Le due cattedrali, una, l'anglicana, l'altra cattolica ancora in via di costruzione, sono legate fra loro da *Hope Street*, la via della Speranza».

Anche oggi è la Speranza che ci accoglie, ci coinvolge e apre orizzonti nuovi per un futuro di unità e di pace per tutti.

Unità è la parola chiave che interessa tutto il nostro Movimento e la vostra - ora posso dire «nostra» - *Liverpool Hope University*.

Con gratitudine ho sentito che il *campus* dell'Università è spesso stato luogo di incontro per il Movimento, e nostri membri vi hanno lavorato e studiato.

A giugno a Liverpool - quest'anno capitale europea della cultura - si svolgerà «*The Big Hope*» (La Grande Speranza) per mille giovani provenienti da tutto il mondo; il nostro Movimento vi parteciperà con interesse.

Mi sembra non senza significato che questa cerimonia si svolga nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Siamo avvicinandoci al 2010, centenario della nascita ad Edimburgo del moderno Movimento ecumenico e Chiese ed ecumenisti stanno esaminando a quale punto siano i rapporti ecumenici; ci sono tanti segni di ottimismo, in mezzo alle tensioni e ai pro-



blemi. Il mondo ecumenico è confrontato con una situazione che cambia: c'è a chi appare un inverno, a chi una primavera, ad altri una crisi.

Si parla di una riconfigurazione del Movimento ecumenico ed emerge l'esigenza di una nuova via. Ed è in questo contesto che si parla di «dialogo della vita», capace di portare avanti l'attuale situazione ecumenica, un *humus* su cui possano svilupparsi le varie espressioni dell'ecumenismo. Una realtà, lo so, che sta tanto a cuore alla *Liverpool Hope University*. E questo rende testimonianza credibile ai seguaci di altre Religioni, in un dialogo interreligioso promettente.

Il Movimento, nato in Italia nel 1943, ha voluto sempre avere come linea guida il Vangelo. Dal 1960 ha interessato cristiani di altre Chiese. Infatti, il Canonico Bernard Pawley - osservatore anglicano inglese al Concilio Vaticano II - definì il Movimento dei Focolari: «una polla d'acqua viva scaturita dal Vangelo». Questa spiritualità è stata anche definita «spiritualità di comunione».

Dal Vangelo vissuto insieme nel quotidiano, è nata una comunità di fratelli e sorelle che si riconoscono tutti figli dell'unico Padre, che è Amore.

È una vita che mette in rilievo la presenza di Gesù in mezzo a quanti sono uniti nel Suo nome (cf Mt 18,20), dando uno sviluppo ecumenico impensato. Offre il suo contributo specifico alla piena comunione fra le Chiese. Perché Gesù in mezzo a noi vivifica il Suo Corpo mistico, la Chiesa; con Lui in mezzo a noi diventiamo «cellule più vive» di esso.

Ma, come sappiamo, tendere all'unità non è facile. Per realizzare le parole «che tutti siano uno» (cf Gv 17,21), Gesù sulla croce col suo grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46) rivela l'amore senza limiti per tutti e ci indica la via dell'unità nel riviverlo, nell'imitarlo. Grazie a Gesù Abbandonato, riconosciuto e accolto in ogni dolore e disunità come il nostro unico bene (Sal 16,2), l'unità non è più una utopia.

In questi anni la vita ecumenica del Movimento è stata benedetta dalle autorità cattoliche e dai responsabili di varie Chiese, anche con riconoscimenti pubblici. Qui in Inghilterra, per esempio, davvero per un privilegio, ho conosciuto gli Arcivescovi di Canterbury, da Michael Ramsey a Rowan Williams, e ho avuto vari incontri con il Cardinale Hume ed il Cardinale Murphy-O'Connor, che hanno incoraggiato ad andare avanti nell'impegno ecumenico.

Adesso, dopo anni di vita ecumenica, vediamo stagliarsi sempre meglio il nostro specifico contributo: il «dialogo della vita». Abbiamo preso coscienza di questo dialogo in modo preciso a

il messaggio di Chiara alla Liverpool Hope University

Londra, nel 1996, quando mi sono incontrata con oltre mille persone del nostro Movimento della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Nonostante l'ancora non piena comunione tra le Chiese, ho avvertito che fra queste persone - anglicani, cattolici, metodisti, battisti, membri delle Chiese libere - ciò che univa era più forte delle differenze. Erano un cuore solo e un'anima sola per il Vangelo dell'unità vissuto insieme - una porzione di cristianità viva.

Conoscendoci e vivendo insieme la stessa spiritualità, portando Gesù tra noi e la Sua luce, è valorizzato al massimo il nostro comune battesimo. Questo modo di vivere costruisce il «dialogo della vita» perché compone un unico popolo cristiano, coinvolgendo laici, religiosi, sacerdoti, pastori, vescovi.

Il «dialogo della vita» non si contrappone o giustappone a quello dei responsabili di Chiesa, ma è un dialogo costruttivo al quale tutti i cristiani possono partecipare. È come un lievito nel Movimento ecumenico che ravviva fra tutti il senso che - essendo cristiani e battezzati, nella possibilità di amarsi - tutti possono contribuire alla realizzazione del Testamento di Gesù: «Che tutti siano uno».

Ci sono luoghi ove si può vedere tale dialogo tradotto in vita 24 ore al giorno. Cito ad esempio, in Germania, Ottmaring, Cittadella ecumenica fondata 40 anni fa con la comunità evangelico-luterana *Brüderschaft vom gemeinsamen Leben*; in Inghilterra, attorno al *Centre for Unity a Welwyn Garden City* dove, da oltre 20 anni, anglicani e cattolici sono uniti nel loro impegno a vivere il Vangelo insieme; in Italia, vicino a Firenze, Loppiano, ove si aprirà, nel novembre prossimo, la prima Università del Movimento, e altri luoghi nel mondo.

Come conclusione vorrei portare l'attenzione su alcune frasi del vostro specifico profilo che mi hanno colpito profondamente: «*Liverpool Hope University* vuole essere: “una comunità” accademica..., un segno di speranza, arricchita dai valori cristiani ... che incoraggia la comprensione del cristianesimo, aperta alle persone di altre fedi e credenze, promuovendo armonia religiosa e sociale»; cerca di «contribuire alla vita educativa, religiosa, culturale, sociale ed economica».

Se *Liverpool Hope University* rimane fedele a questa sfida è davvero un segno di speranza.

Signor Cancelliere, Vice-Cancelliere, Pro Cancelliere, Illustri ospiti, Neo-laureati, Signore e Signori, ancora una volta la mia gratitudine più sentita a tutti i componenti la *Liverpool Hope University* per il dottorato appena conferitomi in Teologia (*honoris causa*), che riconosce il lavoro del Movimento dei Focolari nel campo ecumenico, e del dialogo interreligioso.

Mi auguro - se mi è permesso, ora che faccio parte della *Liverpool Hope University* - che d'ora in poi possiamo collaborare insieme per portare avanti questa missione che ci accomuna: concorrere alla realizzazione del Testamento di Gesù: «Che tutti siano uno». In questo modo la «nostra» Università sarà sempre più una grande luce per tanti.

Chiara Lubich

23 gennaio 2008

Festa per i 10 anni della Mariapoli Lieta con la presidente McAleese

Il messaggio di Chiara

I mio più cordiale saluto alla prediletta Comunità irlandese e alla gentile Sig.ra Presidente Mary McAleese, che ha voluto onorarci della sua presenza per questo 10° anniversario della nascita della Mariapoli Lieta.

Sono spiritualmente con voi a festeggiare questa nostra importante data, nel ringraziamento a Dio per quanto finora ha operato in essa ed anche con profonda riconoscenza alla nostra amata Lieta che ne è stata la più appassionata artefice.

Ma quale può essere il nostro ringraziamento più gradito al Cielo, se non quello di continuare, con la stessa passione di Lieta, a concretizzare il disegno di Dio su questa nostra Mariapoli? Ad essa, fiorita nella travagliata terra irlandese, offriamo dunque il nostro pieno contributo, affinché per la presenza costante di Gesù fra i suoi componenti, uniti dall'amore scambievole, essa sia sempre più segno luminoso di speranza per un futuro di pace, di giustizia, e di quella fraternità universale che è l'unica vera soluzione per il bene dell'Irlanda e dell'intera umanità.

Assicurando la mia vicinanza e la mia preghiera,

Chiara Lucid



La presidente dell'Irlanda, Mary McAleese, ha visitato la Mariapoli Lieta il 30 gennaio 2008 per festeggiare il decimo anniversario della Cittadella.

In questi anni vi si sono trasferite quasi 40 persone e ormai è punto di riferimento per tanti (v. *Mariapoli* 2/2004). Si svolgono attività e corsi di formazione per tutte le realtà del Movimento e per vari enti locali.

Durante un'ora ricca di contenuto la Presidente ha salutato personalmente circa 180 persone del Movimento provenienti da tante parti del Paese. Dopo un'accoglienza calorosissima ed una breve presentazione sulla storia della Mariapoli, Mary McAleese ha parlato con entusiasmo del ruolo del Movimento e della Cittadella in particolare nella cultura moderna dell'Irlanda. Partendo dal-

la parola «focolare» ha detto: «Focolare, un posto che è casa, dove ti sentiresti comodo [...] È il posto che tutti desidereremmo, che affascina, che attira, dove c'è amore, dove si è accettati, dove nessuno punta il dito, dove non importa ciò che porti con te, quali ferite... Dove trovi un sorriso, perchè quello è il posto dove ti senti amato. È un abbraccio! Ecco ciò che questo posto è: un luogo che irradia, che testimonia quell'Amore, che lo rende concreto e lo pianta nella vita di chi viene e poi lo offre in dono alla comunità attorno e al nostro Paese».

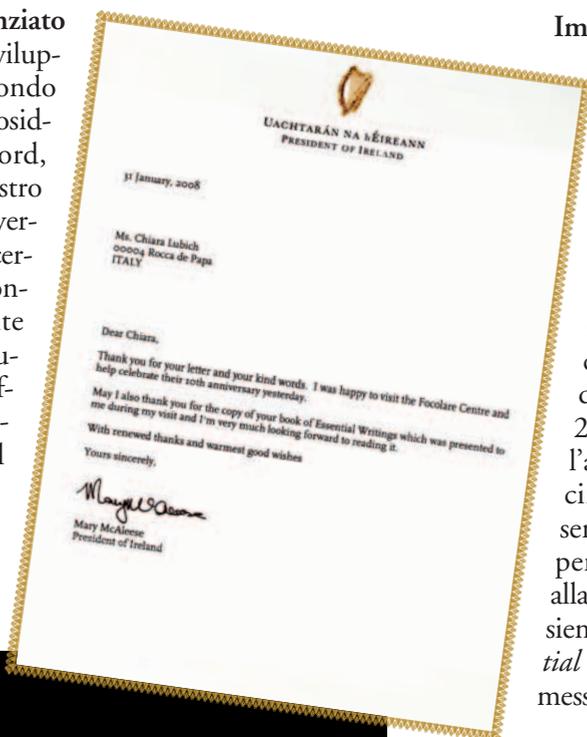
La Presidente ha evidenziato come il Focolare si sia sviluppato in Irlanda sullo sfondo degli anni di violenza, i cosiddetti «Troubles» nel Nord, nel periodo in cui il nostro Paese era: «punto di conversazione nel mondo, non certo per l'amore, ma al contrario per la sua costante quotidiana inabilità a superare le divisioni e le differenze. [...] Perciò, quando penso agli inizi del Movimento dei Focolari nella nostra terra lo vedo così: è stato come piantare un seme in un ter-



reno piuttosto duro e ciò ha richiesto un certo coraggio e una grande fede. Ma è stato fatto ed eccone l'evidenza: è ben stabilito, è ben piantato, radicato direi; quanto è cresciuto e quanto estesa è la sua portata! [...] Credo che tanta gente si senta confortata per il solo fatto che ci siete, per ciò che fate. E il modo in cui lo fate è importante: rendere reale l'Amore, trasformarlo in una realtà vissuta».

Impossibile descrivere

la gioia nei cuori di tutti a sentire le parole di conferma e di incoraggiamento, di fiducia e lode per Chiara e per l'Opera. Chiara stessa, che aveva incontrato la Presidente nel febbraio 2004, ha seguito l'avvenimento da vicino, facendosi presente con una lettera personale, presentata alla sig.ra McAleese insieme al volume *Essential Writings*, e con un messaggio (vedi pag. 9).



La Presidente ha risposto a Chiara con una calda lettera in cui tra l'altro le dice la gioia dell'incontro alla Cittadella Lieta e il grande interesse con cui leggerà *La Dottrina Spirituale*.

Juanita Majury, David Hickey





Erano i tempi di guerra... UN FASCINO che continua sempre



«Siamo ancora ai “primi tempi” in cui la Luce deve tradursi in testimonianza concreta di fronte al mondo». Così Chiara quest'estate alla conclusione dell'Istituto Superiore di Cultura. Il fascino e l'ardore tutto particolare che emanano dai primi tempi del Movimento stanno coinvolgendo, in questi mesi, molti alla lettura del libro di Chiara e di Foco *Erano i tempi di guerra...*

Ne rende testimonianza anche questa lettera scritta da Hans Jurt, il responsabile al Centro

della sezione dei focolarini, a tutti i focolari del mondo: «Recentemente mi è capitato di fare meditazione sul *Trattatello innocuo* di Chiara, a tanti di noi così familiare e da poco pubblicato nel volume *Erano i tempi di guerra...* Questa rilettura ha avuto in me una risonanza straordinaria. È quasi sconcertante la limpidezza e la semplicità con cui Chiara dona la nostra spiritualità, descritta nell'atto del suo sgorgare. Tutto è “Parola”: Parola donata e vissuta, Parola a volte scoperta perché già implicitamente vissuta. E ho sentito l'Ideale inondare la mia anima con una freschezza tale da esserne intimamente purificato. In quelle parole ho ritrovato la lu-

La presentazione a Roma il 29 gennaio. Il tavolo dei relatori: da destra mons. Piero Coda, Graziella De Luca, Pietro Cocco, giornalista della Radio Vaticana, il prof. Eugenio Monticone e Michel Vandeleene. In basso, da sinistra: il card. Daoud, Marie Agnès Grenier, il vice sindaco di Roma Maria Pia Garavaglia, Pina Peduzzi, Maria Romana de Gasperi, figlia di Alcide.



Erano i tempi di guerra



A sinistra, la presentazione a Palermo il 22 gennaio. Sotto a Piacenza il 1° febbraio

Degli echi sulla stampa – apparsi anche su *L'Osservatore Romano* e *Famiglia cristiana* – ci piace riportare il brano di un articolo scritto, dopo la serata romana, per la *Gazzetta del Sud* da Antonio Saccà, giornalista di convinzioni non religiose: «Il volto, la figura fisica di Chiara Lubich giovane basterebbe a farci comprendere il libro. È incredibile come l'aspetto attesti in talune persone l'interiorità e come l'interiorità si manifesti

visivamente. Un volto limpido, che non ha barriere verso l'esterno, nessuna schermatura, un volto ben disposto verso il mondo, di una serenità che conforta chi lo guarda, il volto di una persona che non ha l'idea dell'ostacolo, direttamente nello scopo, una luminosa certezza di bene che non concepisce mestizie solitarie e sfiduciate. Questa era Chiara Lubich come appare nelle immagini riprodotte nel volume e come traspare nel suo scritto del 1950: *Ideale dell'unità* [...]. È impossibile, proprio impossibile, dare la minima impressione di questa fiducia di Chiara Lubich che l'abbandono alla volontà di Dio renderà faticosa la nostra volontà seguendo la Sua volontà, che il bene trionferà perché Dio vuole il bene, che la Provvidenza soccorrerà perché chi vuole il bene non può fallire se lo vuole davvero e verrà sostenuto da Dio».

Molte impressioni, raccolte alla fine delle serate di presentazione del libro, concordano con quanto scrive Hans. Così diceva un imprenditore siciliano impegnato, a rischio della propria vita, nella lotta anti racket: «Questo libro mi ha fatto riflettere sulla mia storia, poiché ogni cristiano ha i suoi tempi di guerra e ogni cristiano è chiamato da Dio a svolgere un ruolo profetico nel luogo dove si trova... È un libro che segnerà, che cambierà tante coscienze e che convertirà».

Dopo Trento (vedi Mariapoli 1/2008), queste serate si sono svolte nella libreria del Polo Lionello di Loppiano il 21 dicembre; a Palermo il giorno del compleanno di Chiara; a Roma il 29 gennaio; a Piacenza il 1° febbraio. Diversi gli interventi di personalità civili ed ecclesiali: Carmelo Mezzasalma (fondatore della Comunità di s. Leolino), mons. Salvatore Di Cristina (vescovo di Monreale), Leoluca Orlando (già sindaco di Palermo), il senatore Alberto Monticone, mons. Piero Coda... A Roma Graziella De Luca ha fatto vivere a tutti i presenti il suo primo incontro con Chiara.

visivamente. Un volto limpido, che non ha barriere verso l'esterno, nessuna schermatura, un volto ben disposto verso il mondo, di una serenità che conforta chi lo guarda, il volto di una persona che non ha l'idea dell'ostacolo, direttamente nello scopo, una luminosa certezza di bene che non concepisce mestizie solitarie e sfiduciate. Questa era Chiara Lubich come appare nelle immagini riprodotte nel volume e come traspare nel suo scritto del 1950: *Ideale dell'unità* [...]. È impossibile, proprio impossibile, dare la minima impressione di questa fiducia di Chiara Lubich che l'abbandono alla volontà di Dio renderà faticosa la nostra volontà seguendo la Sua volontà, che il bene trionferà perché Dio vuole il bene, che la Provvidenza soccorrerà perché chi vuole il bene non può fallire se lo vuole davvero e verrà sostenuto da Dio».

Donato Falmi e Michel Vandeleene



Al 40° della Comunità di Sant'Egidio

Una folla festosa riempiva, la sera del 1° febbraio, le navate della Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. In tantissimi erano infatti convenuti per celebrare il 40° anniversario della Comunità di Sant'Egidio.

Questa realtà ecclesiale è nata, ad opera di Andrea Riccardi, in un liceo romano negli anni caldi della contestazione giovanile – era il febbraio del 1968. Da «piccolo seme» – come ha detto il card. T. Bertone nell'omelia della Messa da lui presieduta¹ – è poi «andata crescendo fino a diventare un albero rigoglioso», coltivando dovunque la fedeltà nella preghiera, l'amore evangelico per i poveri e i bisognosi



di ogni tipo, lavorando per la pace e il dialogo fra i cristiani e fra le religioni.

Insieme a innumerevoli aderenti e simpatizzanti della grande famiglia di Sant'Egidio, erano presenti nella Basilica lateranense oltre un centinaio di Vescovi. Significativa la partecipazione di diverse delegazioni ecumeniche e quella di personalità del mondo culturale e politico, fra cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (*vedi foto sotto*).

Non potevano mancare rappresentanti di Movimenti e Nuove Comunità di varie Chiese. Andrea Riccardi è, infatti, con Chiara, protagonista della stagione di amicizia, di

Il 9 febbraio anche a Milano c'è stato un momento di intensa comunione per i festeggiamenti del 40°, in cui si è colta tutta la gioia degli amici della Comunità di Sant'Egidio nel ritrovarci così in tanti a condividere questa tappa della loro «storia sacra». Uno degli amici del Rinnovamento nello Spirito ci ha detto: «Ma cosa vorrà Dio da noi, da questa comunione così bella? Dobbiamo fare qualcosa insieme per la città...». Salutandoci con il responsabile della Comunità di Milano ci dicevamo che questo sostegno reciproco ci fa realizzare quello che dobbiamo essere. Ci si è lasciati con il desiderio di rivederci presto, di guardare avanti, al cammino di «Insieme per l'Europa». Nel cuore di ciascuno cresceva una gioia che aveva un sapore di Cielo e la percezione che Chiara fosse fra noi.





Fede Marchetti e Vale Ronchetti a colloquio con Salvatore Martinez (a dx)

condivisione di ideali e di progetti concreti iniziata dalla Pentecoste '98 e che nel tempo ha coinvolto anche tali Movimenti di Chiese diverse. Gerhard Pross coordinatore del «Convegno di Responsabili» e Thomas Römer dell'YMCA di Monaco, giunti dalla Germania, ne erano testimonianza eloquente.

Chiara ha inviato come suoi rappresentanti Vale Ronchetti e Giorgio Marchetti (Fede), accolti da Andrea con amore di predilezione. Li accompagnavano Anna Pelli del Centro per il primo dialogo, Joan Pavi Back del Centro «Uno», Christina Lee e Paul Lemarié del Centro per il dialogo interreligioso.

Un'atmosfera di gioia avvolgeva tutti, segno di un amore vicendevole che sta diventando sempre più vita fra i Movimenti. Tante le attestazioni di affetto per Chiara: da Salvatore Martinez, coordinatore del Rinnovamento nello Spirito, ad Amalia Quiroga dell'ICCRS², da Mario Berti di Mondo Migliore al prof. Carriquiry del Pontificio Consiglio per i Laici. Profonda la loro gratitudine verso di lei. Tutti avvertono l'infinito amore con cui segue e sostiene questo comune cammino di comunione.

a cura di Anna Pelli

¹ cf. *L'Osservatore Romano*, 3.2.2008, p.6.

² L'ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) è la principale struttura di coordinamento e di servizio del Rinnovamento Carismatico Cattolico presente in 165 Paesi del mondo.

Una «scuola» per crescere

«Nonostante tutto vogliatevi bene!» – questa la frase che Chiara ci ha dato accogliendoci nella sua casa il giorno precedente l'inizio della Scuola per gli incaricati del 4° dialogo. È stata la base di tutto l'incontro; ci siamo sentiti investiti di una grazia nuova, come lei venisse con noi.

Dal 17 al 20 gennaio erano presenti a Castelgandolfo 66 persone, provenienti da quasi tutte le zone italiane ed europee.

Un programma ricco e intenso, con le videoregistrazioni di Chiara delle risposte agli «amici» e sulle realtà di luce del '49. La storia del dialogo e il tema sull'ateismo sono stati presentati da Claretta Dal Rì e Franz Kronreif (incaricati centrali per questo dialogo), mentre Sergio Rondinara ci ha trasmesso la realtà del nascente Istituto Universitario Sophia e Vera Araujo quella del dialogo con la cultura contemporanea. Due dei nostri amici di «convinzioni diverse» della zona di Firenze, Piero Taiti di Prato e Moreno Ora-

In alto. Con Chiara prima della Scuola, a dx Claretta Dal Rì e a sx Franz Kronreif. Sotto, momenti di dialogo alla Scuola. Al centro, Moreno Orazi (a sx) e Piero Taiti





A.P. Meier

zi di Spoleto, hanno fatto dono della loro esperienza al contatto col Movimento. E poi l'aggiornamento sugli Statuti, uno spazio per *Città Nuova* e tante, tante esperienze dalle zone ... Un programma denso, con lunghi spazi per il dialogo e il confronto per crescere davvero insieme nel corso di questa Scuola.

Così ci ha scritto di getto una gen: «È stata una Scuola importante. Mi ha fatto capire che per realizzare questo dialogo non serve fare incontri, o tante cose... Ognuno dove è lo vive, perché, se ci guardiamo attorno, sempre ci sono persone che credono in cose diverse da quelle in cui crediamo noi. Quindi, penso che ci dobbiamo educare al dialogo, cioè imparare a non parlare solo con un linguaggio "nostro" e dare tutto quando ci viene chiesto senza paura. Fare cadere pregiudizi e guardare l'altro non per "convertirlo", ma solo per amarlo. Qualcuno diceva che questo è un po' il dialogo della pazienza; è importante la costanza, il diventare amici davvero...». Da Siviglia: «Ho nel cuore una grandissima

gratitudine a Chiara perché con quelle parole "Nonostante tutto vogliatevi bene", ha capovolto la mia anima. Mi sembra che Gesù mi abbia mostrato il "suo" cuore per ogni uomo...».

Alla conclusione della Scuola gli incaricati hanno scritto a Chiara: «Il dono dell'esperienza che ci hanno fatto Piero e Moreno, di come hanno scoperto Gesù-uomo, ci conferma quello che sempre ci hai messo in luce: l'importanza della loro presenza nell'Opera, per spronarci a costruire insieme il "paradiso" già qui, sulla terra, e mostrarlo a tutta l'umanità».

Claretta Dal Rì, Franz Kronreif



Gli Atti del Convegno del Maggio 2007



«L'amore fa casa»



Horacio Conde x 2

I due Congressi degli aderenti, svoltisi in novembre e gennaio, hanno visto riuniti più di 2.000 partecipanti provenienti da USA, Canada, Messico, Brasile, Hong Kong, Giappone e da tutta l'Europa.

Sono stati Congressi particolarmente belli, anche perché la bellezza era uno dei temi fon-

damentali. Già dall'inizio si è creato un clima speciale di famiglia: Chiara era collegata con noi! I suoi due temi: «L'Amore fa casa» e «La bellezza e il Movimento dei Focolari», hanno avuto un forte impatto e un'eco profonda. Hanno prodotto nei partecipanti conversioni, revisioni di vita, nuovi rapporti in famiglia, e tanti hanno sentito di dover dare un nuovo assetto alle loro case.

Il tema di Enrique Cambon: «Trinità, modello sociale» ha fatto cogliere tutta l'impor-

tanza della reciprocità nei rapporti.

Il tema sulla bellezza e le varie manifestazioni artistiche, dagli interventi di alto livello degli artisti dell'Arena di Verona, a quello della musica pop e



ancora dal concerto dei pianisti Enrico Pompili e Sandro Crippa, ai dipinti di Michel Pochet e alle sculture di Hung, sono stati di fondamentale importanza per comprendere il carisma dell'Opera sotto il profilo dell'arte.

Il tema trattato da d. Foresi: «La crisi dell'arte - un'arte "nuova"», ha avuto una grande incidenza, in particolare sulle persone di cultura laica.

I Movimenti a largo raggio, con i loro temi su «armonia e l'ambiente» e le relative esperienze, hanno dato, oltre un tocco unico di concretezza e bellezza, la dimensione dell'Opera aperta a tutta la società e alla Chiesa.

Ci sono stati tanti «ritorni» di gen che avevano lasciato il Movimento da vari anni. Ci hanno detto: «Non potevamo non tornare a casa». Questo incontro li ha fatti riinnamora-re dell'Ideale.

Le impressioni sono state molte e forti, ne citiamo alcune. Una persona, arrivata in crisi, diceva: «Trascorrere questi giorni con i focolarini, vivere fra loro, respirare l'amore, lasciarsene contagiare è come frequentare un "istituto di bellezza" per lo spirito. È ciò che ci vuole per la mia aridità...». «Giorni sublimi, indimenticabili. È stato un inno alla gioia, alla bellezza» (Mariella di Messina). «E che dire degli artisti dell'Arena di Verona? Resto senza parole». (Anna Maria di Milano)

«Ho sperimentato, e mi è sembrato anche di capire, perché Chiara dice che la parte più bella dell'Opera sono gli aderenti: mi sono trovato con il "popolo di Dio". La presenza di persone così diverse: dagli anziani ai giovani, a quelli arrivati da tutte le parti del mondo... era una varietà che componeva, sin dal primo momento, il vero "popolo"» (Tito di Madrid). «In una società come la nostra, così poco accogliente, quest'esperienza è sinceramente una goccia nel mare, ma offre a chi la vive un "oceano di pace"»

Carissimi e carissime, benarrivati al vostro Congresso! Che Dio vi colmi di gioia, di speranza e di ardore!

Quest'anno metteremo a fuoco un tema che riguarda la nostra spiritualità collettiva; «l'Amore fa casa».

È il quinto aspetto della nostra vita che approfondisce la realtà del Corpo Mistico nell'articolazione di ogni membro con l'altro e di tutti con Cristo, il Capo.

Per esso si vede il Corpo Mistico come Chiesa, si considerano anche le chiese di mura che lo accolgono, le case che lo ospitano, le vesti che ricoprono le sue membra.

Verrà il sesto aspetto che è la Sapienza e il settimo aspetto che è l'Unità.

Cosa formano tutti insieme questi aspetti? La bellezza di Maria, dell'Opera di Maria, l'«oltre nuovo» che contiene lo spirito nuovo che è il carisma che Dio ci ha donato.

La bellezza ha preso sede nel nostro Movimento anche perché la parola che il nostro carisma iniziava a dire al mondo era una sola: unità, e unità significa altissima armonia.

Desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a quanti fra voi, avendo fatta propria la fiamma dell'Ideale, hanno sentito la responsabilità di accenderla nei propri ambienti, e lavorano con impegno per mantenere viva la presenza di Gesù. Mentre attendo vostre notizie.

Sono con voi

Chiara

che poi, senza dubbio, non rimarrà tesoro di uno solo». (Paola di Tavarnelle - Toscana). Una persona scrive: «Ecco, questa è la mia forte impressione al termine di questo Congresso: l'armonia è la sintesi dell'umano e del divino in Gesù Abbandonato, è la bellezza di Dio».

Graziella De Luca, Jorge Lionello Esteban



Sul palco, da sx il dr. Pavel Cerny, il card. Miloslav Vlk, l'arcivescovo Simeon Jakovljevic, il nunzio Diego Causero

Ecumenismo a «Praga d'Oro»

All'incontro di «Praga d'Oro» sull'ecumenismo – il 20 gennaio durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – è stato riproposto il Congresso ecumenico dei Vescovi di varie Chiese, del settembre scorso, svoltosi proprio nella capitale della Cechia.

Il cardinale Miloslav Vlk ne ha delineato la storia e lo scopo, e la sala ha partecipato profondamente.

Il DVD-sintesi fatto dal Centro S. Chiara, molto apprezzato, ha reso visibile la fratellanza tra i Vescovi.

L'arcivescovo Simeon Jakovljevic (Chiesa ortodossa delle Terre ceche e slovacche) con la sua presenza ed il suo appello ha toccato i cuori: «Come dice Chiara Lubich, se diventiamo bambini sarà possibile l'unità». E si è commosso al ricordo della serata vissuta al Centro Mariapoli con i Vescovi e delle esperienze delle famiglie della Cittadella.

Il dott. Pavel Cerny, presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese della Repubblica ceca, ha sottolineato - ricordando lo straordinario incontro tra il Consiglio ecumenico ed i Vescovi convenuti a Praga - l'apporto del Movimento all'unità: «In esso ho appreso la comunione e sperimentato la fraternità vissuta, che permane oltre il passare del tempo» (aveva infatti già incontrato alcuni Vescovi alla Giornata di Stoccarda 2004).

Il nunzio mons. Diego Causero ha evidenziato la laicità dell'Opera - nata da una donna - ove «alla fine sono

arrivati anche... i Vescovi» e l'abbraccio dopo il «patto d'unità», fraterno e autentico, insolito tra Vescovi.

Un focolarino ed un gen2, a vivaci pennellate, hanno raccontato la vita dietro le quinte durante il Congresso dei Vescovi.

Presenti all'incontro membri di varie Chiese cristiane, fra cui il pastore Smetana con la sua signora e un musicista-compositore evangelico, che ha animato la serata. L'insegnante Janice della Facoltà battista, dove si era svolto il Congresso, diceva che gli studenti del Seminario hanno ancora vivissimo il ricordo della «fraternità vissuta», anche solo nei rapporti in sala da pranzo.

Qualche impressione: «Una forte testimonianza di fraternità; una speranza per l'unità»; «Qui è un'oasi di gioia e di pace ed apprezzo molto i "cartoncini" con le parole di Chiara, distribuiti in ogni incontro»; «Mi ha commossa il pubblico ringraziamento che il Cardinale ha rivolto ancora al Movimento per la preparazione e la riuscita del Congresso dei Vescovi».

Teresa Cifaldi, Martin Uher

Il dialogo fa breccia

Come ormai da diversi anni, anche quest'anno, dal 4 all'8 gennaio, si è tenuto nel *campus* del Somaiya College un Seminario internazionale di dialogo interreligioso indetto dall'Istituto K. J. Somaiya Sanskriti Peetam, unitamente - e questa è stata una grande novità - al Dipartimento di Sanscrito dell'Università di Mumbai.

Al Seminario hanno partecipato professori venuti da molte parti del mondo: dal Giappone agli USA, dalla Corea all'Inghilterra, e logicamente da vari Stati dell'India. Erano oltre un centinaio.

La dr. Kala Acharya aveva scritto per tempo a Chiara richiedendo due membri della Scuola Abba: con la gioia di tutti è arrivato così in India, per la prima volta, Michel Vandeleene.

Il tema di quest'anno faceva seguito a quello dell'anno scorso su «Mistica e Misticismo», ma questa volta si è voluto presentare alcuni «mistici» delle tre religioni. Quattro giorni di intensa - si potrebbe dire - «comunione» di esperienze di Dio: le più varie, profonde, edificanti, in cui si poteva coglie-



re l'azione dello Spirito Santo in cuori puri e assetati del divino.

Mentre tutti hanno presentato figure di centinaia, se non migliaia di anni fa, Michel ha parlato di «una mistica vivente: Chiara Lubich» e Roberto ha fatto seguito mostrando l'unione con Dio raggiunta - percorrendo la strada tracciata da Chiara - da un uomo sposato, membro del Parlamento e giornalista: Iginio Giordani, il nostro Foco. Una via, di cui Michel aveva evidenziato la novità quale via collettiva a Dio nella storia della Spiritualità cristiana.

Rispetto alle figure di mistici cristiani e non cristiani presentati negli altri interventi, la novità era palese, sia per il taglio comunitario dell'esperienza che per la sua laicità.



Il secondo giorno, il seminario è stato svolto nel *campus* dell'Università di Mumbai, dove insegna la prof. Shubhada Joshi, fra le prime che hanno preso parte ai Simposi di Roma. Attraverso una sua collega, capo di dipartimento di Sanscrito - che ultimamente si è sensibilizzata al dialogo interreligioso -, anche la sua Università si è aperta a questa nuovissima esperienza. Un fatto ci è sembrato straordinario: il «messaggio del dialogo» sta entrando per la prima volta in questo ambiente, finora molto chiuso.

Era presente il Rettore dell'Università di Mumbai, che conta più di 450 *colleges* affiliati. Nel suo discorso ha espresso l'urgenza e l'apprezzamento per l'incontro fra esponenti di varie religioni. Parole nuovissime! Non possiamo non vederle suscitate dallo Spirito Santo, che porta a maturazione i semi gettati da Chiara nei suoi due memorabili viaggi in India.

Un monaco indù della Missione di Ramakrishna - chimico di sicuro avvenire che ha lasciato tutto per donarsi a questa missione - parlava di «fraternità universale», di «amore scambievole» da vivere fra persone di diverse religioni, come «la» soluzione ai problemi dell'umanità di oggi. Desidera approfondire la nostra conoscenza e, come lui, tanti altri.

Questi giorni sono stati anche l'occasione per rinnovare rapporti con molti dei partecipanti che conosciamo da anni, sia cristiani (il vescovo mons. Thomas Dabre, il segretario della commissione per il dialogo interreligioso nella Conferenza episcopale indiana, un gesuita direttore di un Centro di Dialogo, rappresentanti dell'Opus Dei e della famiglia Teresiana...) e sia indù, tra i quali il prof. Bhatt di Delhi. Oltre ai «nostri» di Mumbai che, con gioia, ora attendono di venire in Italia per il prossimo Simposio indu-cristiano.

Marina Pracchia, Roberto Catalano

La vita nasce in Sudan

Dall'Egitto, frontiera al nord, in prevalenza musulmano, e dall'Uganda, frontiera al sud a maggioranza cristiano, sono stati fatti dai focolari due viaggi in Sudan, lasciando nello stupore per la vita che l'Ideale sta operando in questa terra appena uscita da decenni di guerra devastante ed ancora martoriata dal dramma del Darfur (vedi anche *Mariapoli* 12/2006).

Dall'Egitto

Il 4 febbraio a Karthoum - città capitale - è iniziata la nostra avventura sudanese. Durante tutta la settimana della nostra permanenza abbiamo incontrato religiose e religiosi, sacerdoti, seminaristi, giovani, insegnanti e sfollati nonché il Vescovo ausiliare e il Nunzio. Abbiamo visto quanta sete dell'Ideale c'è, accolto ovunque con grande apertura e purezza.

In alto, alla missione di Nzara, Sud Sudan. In basso, con il «comitato» che fa il censimento dei più bisognosi tra gli sfollati nel deserto vicino a Karthoum.





Il Rettore del Seminario – presente ad un incontro con 40 seminaristi – ci ha detto: «Anch'io, con tutti gli africani, confermo che “qui la donna conta poco”. Come ha potuto una donna realizzare questo? Solo Dio poteva operare tutto ciò. Ora le donne in Africa potranno ritrovare un giusto posto nella società e nella Chiesa».

Visitando due aree di sfollati nel deserto non potevamo non pensare alla vita dei primi cristiani. Si radunano per pregare, fanno il censimento dei più bisognosi, contribuiscono, anche se poveri, alle cure degli ammalati.

Una signora aveva piantato una piccola croce in un posto dove non c'era la minima infrastruttura e ha pregato per quasi un anno. Undici mesi dopo, in quel luogo è stata celebrata la prima Messa. Oggi, a distanza di

quattro anni, con l'aiuto dell'AMU si sta costruendo una scuola che ospiterà più di mille allievi. Il cardinal Gabriel Z. Wako vi ha celebrato la Messa dentro il recinto delle mura appena ultimate, con una folla di gente felice.

In due scuole alla periferia di Khartoum, dove in estate avevamo lanciato «Sport for peace» e il «dado dell'amore», ab-

biamo notato con gioia che sono andati avanti. L'impegno per un torneo di calcio e la collaborazione cresciuta tra gli insegnanti fa «lievitare» la fraternità. P. Adam, il parroco con cui abbiamo realizzato queste attività, e noi con lui, siamo nello stupore di come Dio sta operando in questa terra!

L'11 febbraio prima di partire abbiamo pregato per Chiara insieme alle missionarie e ai missionari di Daniele Comboni, affidando alla Madonna di Lourdes la sua salute.

Ci ha accompagnato, sostenuto e guidato la Parola di vita: «Chi osserverà [questi precetti] e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt 5, 19).

Josiane (Pace) Nasr, Philippe Ehrenzeller

Dall'Uganda

Un mattino di luglio della scorsa estate partiamo dall'Uganda con un piccolo aereo. Destinazione Yambio, la capitale del *Western Equatorial State* del Sud Sudan.

Ad attenderci sulla piccola pista di atterraggio c'è sr. Giovanna Calabria, comboniana. Ci ha preceduto nel viaggio Dominic Bantikayo, un diacono sudanese che da quando aveva 14 anni vive da rifugiato. L'avevamo conosciuto tre anni fa al Seminario di Kam-





pala. Con lui altri 50 seminaristi hanno percorso centinaia di chilometri a piedi per sopravvivere e salvaguardare fede e vocazione. Un balzo di gioia al vederlo; è felice che siamo nella sua terra!

Andiamo dal vicario generale, mons. Andrew Mbuniwia che ci riceve calorosamente. Tanti sacerdoti conoscono il Movimento e sono lieti di incontrarci.

Fuori, ovunque, si vedono i segni della guerra appena cessata. Ascoltiamo la storia di questo popolo: ci raccontano speranze di pace, tentativi di riconciliazione. C'è voglia di ricominciare.

Alla missione di Nzara, a circa 20 chilometri da Yambio, parliamo a tutti della «scoperta» di Dio-Amore di Chiara. Visitiamo la scuola con 900 bambini: le aule sono capanne di paglia. Le suore – strumenti dell'amore di Dio per questo popolo – gestiscono anche un ospedale, specializzato per la cura della lebbra e della tubercolosi. Più che la mancanza di strutture, ci colpisce la mancanza di personale qualificato: in decenni di guerra chi ha potuto formarsi? Chi è andato all'estero vi è poi rimasto. Vediamo ammalati di AIDS

abbandonati dalle famiglie, volti giovani da cui traspare una sofferenza acuta, sguardi pieni di domande senza una risposta.

Incontriamo i catechisti, gli studenti, le suore, i sacerdoti, i giovani. Con tutti condividiamo la nostra esperienza, l'impegno di vivere il Vangelo, la storia del Movimento. Le parole «Erano i tempi di guerra» vanno dritte ai cuori e gli occhi si riempiono di commozione. Tante domande trovano risposta e la comunione si fa profonda.

Con un motorino ritorniamo a Yambio per salutare il Vescovo. Ci accoglie con un: «Finalmente i focolarini» e ci benedice!

L'ultimo giorno facciamo un consuntivo della settimana. Quante persone hanno accolto con gioia l'Ideale, quasi fossero da Lui preparate! Dominic, nostra guida e interprete, s'impegna a star loro vicino. Si riparte... Con un nodo alla gola chiediamo a Gesù di non permettere che neanche uno si perda o cessi di sperimentare il Suo amore...

Flavio Oliveira, Giovanna Vasquez

In alto, un'aula alla missione di Nzara. In basso, con la squadra di calcio vincente nel torneo di «Sport for peace» tra due scuole della periferia di Karthoum



Edwin Robertson il primo biografo di Chiara e di Foco

Sul periodico inglese *New City* di febbraio è pubblicato un articolo su Edwin Robertson, pastore battista inglese recentemente deceduto, primo biografo di Chiara e di Foco. Ne riportiamo alcuni stralci in una nostra traduzione.

Non ci possono essere molti ministri di una Chiesa ancora attivi all'età di 95 anni. Ma Edwin Robertson era un'eccezione a molte regole e fino a poche settimane prima della sua morte, il 3 novembre 2007, predicava ancora nella chiesa battista di Heath Street ad Hampstead a Londra.

Nato nel 1912, si è laureato in Scienze e durante la seconda guerra mondiale ha lavorato nella ricerca petrolifera. Più tardi ottenne una laurea in Teologia ed iniziò nel '49 una brillante carriera come scrittore e radio-comunicatore alla BBC. Fu direttore esecutivo dell'Associazione Mondiale della Radiodiffusione Cristiana. Rinomato biblista ed esperto di Dietrich Bonhoeffer, durante la sua lunga vita Edwin Robertson ha scritto oltre 60 libri.

Il suo primo contatto con il Movimento dei Focolari avvenne nel 1977, quando gli fu commissionato dalla Fondazione Templeton di scrivere la biografia della vincitrice del Premio di quell'anno, Chiara Lubich¹. Nel fare le ricerche per la stesura del libro si recò in Italia e passò un periodo al Centro del



Movimento a Rocca di Papa. Dieci anni dopo, affascinato dalla vita di Iginò Giordani tornò di nuovo in Italia – accolto dal Centro «Uno» – per il suo libro su Foco. Il libro, intitolato *The Fire of Love (Il fuoco dell'Amore)*² venne pubblicato in Inghilterra nell'89. Desideroso di far conoscere meglio il Movimento in Gran Bretagna, egli scrisse nel '93 anche *Catching Fire (Un Fuoco contagioso)* destinato all'ala evangelicale della cristianità.

Edwin Robertson restò un amico e un sostenitore del Movimento dei Focolari per il resto della sua vita. Era presente nel giugno 2004 quando Chiara parlò nella Westminster Central Hall.

Frank Johnson

¹ In italiano il libro è uscito nel 1978, edito da Città Nuova, col titolo: *Chiara Lubich*

² In italiano il libro è uscito nel 1986, edito da Città Nuova, con il titolo: *Iginò Giordani*

Juan Manuel Gimeno Barres

«Perché cercate fra i morti Colui che è vivo?»

«Il 4 dicembre scorso, il nostro Juan Manuel, focolarino sposato di Valencia (Spagna), ha raggiunto il Paradiso all'età di 50 anni.

Nelle tre settimane di coma, a causa di un'emorragia cerebrale, l'ho accompagnato costantemente con la mia preghiera.

Ha conosciuto l'Ideale nel 1976 in Mariapoli e nell'82 è entrato a far parte dei volontari. Sposato con Amparo e padre di due figlie, ha partecipato anche alla vita di Famiglie Nuove, condividendo intensamente momenti di unità che creavano sempre una realtà soprannaturale attorno alla sua famiglia.

Nel '90 ha sentito la chiamata al focolare. È iniziato così un nuovo periodo di maturazione e nel '96 è diventato focolarino.

Aveva un grande amore per Maria. Una sua caratteristica era la gioia, frutto del suo vivere l'attimo presente nell'amore vigile e concreto verso tutti, come hanno testimoniato i focolarini, la comunità e quanti ha avvicinato.

Mi scriveva: "Ogni volta sono più innamorato di Dio, voglio donarmi a Lui attraverso l'Opera, perché credo che Gesù Abbandonato è l'Amore, Lui fa possibile l'unità e il tenere Gesù in mezzo"».

Si preparava a fare le promesse perpetue nel prossimo incontro a Castelgandolfo. I focolarini di Casa Vita hanno pensato di consegnare la sua catenina alla moglie, con cui aveva scelto Dio come "primo amore".

La sua Parola di Vita è: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5).

Ora, dal Cielo, Juan Manuel continuerà ad aiutarci nel cammino verso la santità, che egli fedelmente ha percorso».

Così il fax di Chiara a tutti i focolari.

Quando, il 18 novembre, Juan Manuel è stato colpito improvvisamente da un forte male e ricoverato in gravissime condizioni in



Juan Manuel Gimeno Barres

ospedale, tutti ci siamo stretti idealmente attorno a lui nella preghiera uniti a Chiara, alla sua famiglia e ai focolarini di Valencia.

«Persona d'amore» è stato definito dal suo parroco durante l'omelia e da altri convenuti al funerale. Effettivamente egli era in continua donazione verso ogni prossimo: in banca, dove era impiegato, in famiglia e nella comunità della città. Aveva un vero talento per minimizzare situazioni difficili, sapendosi «fare uno» con tutti e sfruttava spesso le sue doti di creatività ed artistiche al servizio dell'unità.

Su tutto questo è maturata in lui la chiamata a donarsi a Dio nella vita di focolare ed è andato avanti in questa strada superando non poche difficoltà. Fra l'altro, a quei tempi, il focolare di Barcellona distava da casa sua oltre 300 Km.

Quando poi si è aperto il focolare maschile a Valencia, Juan Manuel si è inserito gioiosamente nella vita di unità con gli altri focolarini. Scriveva, alcuni anni dopo, il responsabi-

le del focolare: «Si sta rivelando un tesoro nascosto... Apporta sempre un tocco di vita soprannaturale, vissuto da lui nel quotidiano e riesce a “Farsi uno” con tutti in focolare, avendo trovato un rapporto con ognuno».

In seguito sono arrivati anche momenti particolari in cui Dio lo ha lavorato. Confidava ad un focolarino: «Mi sento identificato con Gesù sulla croce. So che devo continuare ad amare e lo faccio come posso. Mi fido dell'amore di Dio, so che tutto vuole e permette per amore. E amo».

Un focolarino ha detto: «Dio era la sua “autostrada”: ampia e lunga, ben segnalata, senza limiti di velocità. Juan Manuel poteva correre alla massima potenza... Era felice di percorrerla e ne trammetteva la gioia a chi gli stava accanto». Egli l'ha percorsa, ed ha incontrato Dio, che l'ha voluto con sé ancora giovane.

Dopo la sua «partenza», così un focolarino sposato: «Il cuore di Juan Manuel continuerà a battere in Paradiso e ci aiuterà ad avere Gesù in mezzo più pienamente».

Xavier Gonzales

d. Arul Raj

Lavorava per il prossimo Sinodo sulla Parola

Il 6 dicembre scorso d. Arul - sacerdote volontario di Bangalore (India) - ci ha lasciato improvvisamente per il Cielo. Aveva 43 anni. Poco tempo dopo la sua ordinazione si era recato nelle Filippine per un'esperienza missionaria. Qui conosce l'Ideale lavorando a stretto contatto col vescovo J. Cabrera e con d. Georg Pfender, sacerdote focolarino. Ne ha poi approfondito la conoscenza alla scuola sacerdotale di Tagaytay.

Terminata quest'esperienza, parte per continuare gli studi a Los Angeles dove conosce i sacerdoti ed i religiosi della zona. Dona l'Ideale alle persone della parrocchia che ha una grande comunità filippina. D. Arul vi celebra-



d. Arul Raj

va ogni domenica almeno due Messe nella loro lingua.

Nel 1999 si impegna per organizzare la giornata dei Movimenti, che si svolse nella sua parrocchia. Riuscì benissimo, con più di 500 persone di sei Movimenti!

Egli desiderava essere «lievito» nella Chiesa locale e rinnovarla con la spiritualità dell'unità; sarà un sacerdote dell'Opera volontario. D. Arul accompagnava spesso i focolarini nei loro viaggi e voleva intraprendere sempre nuove strade per diffondere l'Ideale. Era instancabile!

Tornato in India, dopo alcuni anni viene chiamato a Bangalore dalla Conferenza episcopale indiana, quale segretario della Commissione Biblica ed anche per la Catechesi. Questo trasferimento lo ha portato vicinissimo al focolare, dove si recava spesso, portando altri sacerdoti e Vescovi, per introdurli alla conoscenza del Movimento.

Nell'omelia del suo funerale il cardinale di Mumbai Oswald Gracias ha ricordato la sua

generosità senza limiti ed il suo prezioso lavoro nella preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla Parola.

Antonio Salimbeni

d. Vincenzo Denegri

«Corriamo con perseveranza...»

Il 20 dicembre ha vissuto il suo *dies natalis* d. Vincenzo, sacerdote volontario, parroco a Genova; ordinato nel 1962, aveva 68 anni. Un momento di «stanchezza» fu per lui l'occasione per vivere «in presbiterio» con altri sacerdoti nella vicina diocesi di Chiavari. Qui scopre la bellezza dell'Ideale dell'unità.

Dopo alcuni anni entra a far parte dei sacerdoti volontari. Così scrive a Chiara: «Non è facile esprimere quanto il cuore sente ora... Grazie per il dono dell' "attimo presente" e per quello della "misericordia"... Vorrei chiedere il dono di una Parola di vita, per poter essere una pagina viva del Vangelo...».

Chiara gli dà: «Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2).

Proprio in questa luce, sul «ricordo» preparato dopo la sua morte è stato scritto: «D. Vincenzo col suo sorriso, nato dall'amore a Gesù Crocifisso, continua a ripeterci: "Gesù ti vuole bene"». Espressione che i suoi parrocchiani hanno voluto porre sulla sua bara il giorno della sepoltura. In quella circostanza il card. Angelo Bagnasco - arcivescovo di Genova - ha condiviso con i sacerdoti e i parrocchiani l'esperienza dell'incontro con lui, dicendo di sentirlo come un «angelo custode» in più. Ha sottolineato poi la capacità di d. Vincenzo di far tesoro anche dei propri «fallimenti» per ritrovare il rapporto col Padre e l'unità con i fratelli. Ed anche il dono suo di saper «fare famiglia» con gli altri sacerdoti, pronto ad amarli «come» Gesù ci ha amato, essendo pronto a dare la vita per loro.

Mauro Camozzi

Alina Rita Meleke

La sua vita, una «corsa» nell'Ideale

Alina Rita - una volontaria di Likuni, nel Malawi (zona Sudafrica) - è partita improvvisamente per il Cielo, all'età di 63 anni, il 3 gennaio.

Dopo aver conosciuto l'Ideale e partecipato ad una Mariapoli, non l'ha più abbandonato. Affascinata dalla scoperta di Dio-Amore e dal mistero di Gesù Abbandonato, ha fatto una vera «corsa» nella vita spirituale. Voleva sapere come Chiara aveva scoperto questo abissale mistero di Dio per poterLo amare «come lo ama Chiara». In varie Mariapoli e incontri ha portato la sua testimonianza di come fosse passata dal dolore all'Amore.

Madre di sei figli, ha fatto molti sacrifici per portare avanti la famiglia, affinando l'unità col marito. Infatti Charles aveva lasciato il lavoro e così non potevano vivere; Alina ha lavorato duramente nei campi per ricavare sia il cibo per la famiglia che il raccolto da poter vendere e pagare gli studi dei figli.

Raccontava esperienze bellissime su come metteva in pratica la Parola in queste situazioni. E faceva tutto senza farlo pesare a Charles. Col suo amore paziente e intelligente ha avuto la gioia di vederlo poi partecipare ad una Mariapoli, dove è ritornato alla Chiesa. È poi deceduto ed Alina ci ha confidato che ultimamente Charles non si stancava di leggere ogni giorno *Ogni momento è un dono* di Chiara.

Quando sono stata sua ospite, ho trovato una casa poverissima, senza servizi, eppure c'era un amore infinito, soprannaturale. Mi ha fatto conoscere tutta la sua famiglia e parlare loro dell'Ideale, mentre lei donava esperienze così convincenti che molti dei suoi hanno poi partecipato ai nostri incontri ed alle Scuole gen.

Il suo funerale è stato una «festa», con una chiesa gremita, a riconoscimento della sua testimonianza di cristiana e di volontaria.

Maria Magnolfi



Isaura Martinez Andujar

Isaura Martinez Andujar

«Il Padre vi ama, poiché voi mi avete amato»

Isaura, la prima volontaria dei Caraibi, in un periodo di profonda ricerca, ha conosciuto l'Ideale nel 1975 da Nuzzo Maria Grimaldi - allora corresponsabile del Nordamerica - durante una sua visita a Porto Rico. L'anno seguente un religioso interno dell'Opera, p. Daniel, viene trasferito a Porto Rico e ricontatta Isaura, che troverà nell'Ideale ciò che da sempre aveva cercato. Scoperta la sua vocazione come volontaria scrive a Chiara, che le risponde: «Sì, questa è una chiamata che richiede mente, cuore e forze al servizio del Regno di Dio. Per questo ti auguro di viverla fino in fondo!»

Isaura è stata una vera colonna dell'Opera per i Caraibi, prima a Porto Rico dove con p. Daniel seguono gruppi della Parola di vita ed anche di giovani e famiglie. In 17 andranno alla Mariapoli negli Stati Uniti. A Santo Domingo, dove si trasferisce nell'80, inizia a diffondere l'Ideale e dopo la visita di Sere-

nella Silvi - allora corresponsabile per il Nordamerica - si organizza la prima Mariapoli dei Caraibi.

Isaura ha colto subito l'importanza di Gesù in mezzo e la grazia dell'unità con chi le rappresenta Chiara. Apostola instancabile, ha portato tanti all'Ideale. In tutti questi anni ha formato - insieme a Ile Pereira (vedi *Mariapoli* 7-8/2006) -, quasi tutte le volontarie di Santo Domingo e Porto Rico.

Nell'86 riceve da Chiara il nome nuovo di «Isaura Maria». Dice: «Voglio arrivare ad incarnare il nome nuovo che Chiara mi ha dato: essere un'altra piccola Maria».

Soprattutto negli ultimi anni Isaura ha «accompagnato» Chiara col suo amore a Gesù Abbandonato. Da al-

cune sue lettere: «Giorno dopo giorno chiedo a Gesù di non perdere neanche un attimo, che io sia sempre disponibile ad amare e a dare la vita». «Ho capito che per andare avanti nel "santo viaggio" devo tagliare tante cose e arrivare all'unione con Dio».

Dopo una lunga malattia ci ha lasciato il 4 gennaio, a 86 anni. Portata al Centro Mariapoli per la veglia, è accolta in un clima solenne e di festa da tutti noi, dalle sue allieve e dalla sua famiglia.

Marigen Lohla e Lidia Roba

Najib Bitar

Il primo volontario della Siria

Najib, appartenente alla Chiesa evangelica, ha conosciuto l'Ideale nel 1995.

L'amore per Dio è stato al primo posto nella sua vita; un amore nutrito dalla preghiera, la parte principale della sua giornata.

È stato un esempio vivo di come saper accettare la volontà di Dio. Nel 1997 ha dovuto subire un intervento molto delicato e proprio nello stesso anno della morte del padre. Ha

così assunto la responsabilità della famiglia. Ha accolto nuovamente la Sua volontà quando ha dovuto fare un altro intervento. Sempre sorridente, eccelleva nel suo lavoro di stilista di moda femminile. La sua fama era sparsa in tutta la Siria e ogni volta che riceveva congratulazioni diceva: «È opera di Dio; questo talento è grazia Sua».

Sul lavoro Najib ha saputo creare la famiglia, per la gioia che diffondeva tra i dipendenti. Una sua caratteristica era la generosità con tutti: voleva che ognuno fosse pagato in modo giusto, anche se ciò significava guadagnare meno.

Si entusiasma sentendo parlare dell'Economia di Comunione. E quando gli fu chiesto di fabbricare bottoni per l'alta moda, si diede da fare per giorni e giorni per trovare possibilità di lavoro per persone bisognose. Najib ha saputo affrontare tante difficoltà nella vita ed ha vissuto momenti di grande dolore per la malattia. Sempre in piedi, davanti ad ogni croce rinnovava la sua scelta di Dio, ripetendo: «Sei Tu Signore il mio unico bene».

Ci ha lasciato il 19 dicembre, a 34 anni, nella pienezza della vita.

Robert Chelhod

Anna Loreta Tagliaferro

«Comportatevi da cittadini degni del Vangelo» (Fil. 1-27)

Loreta - volontaria di Corsano (zona Napoli) - ha sempre puntato a realizzare il «disegno di Dio». La continua ricerca di come migliorarsi, la fermezza del carattere e la capacità di non mollare, poggiavano su una grande fede e volontà di seguire Chiara. Provata da frequenti sofferenze, era riuscita a laurearsi in matematica e ad insegnare. Nel 1975, per curiosità, interviene al Genfest di Roma e rimane affascinata. Partecipa ad altri incontri fino ad aderire come volontaria. La forte esigenza di saldare la dicotomia tra fede



Najib Bitar

e vita quotidiana, trova così la risposta. La scelta della vocazione cade nel tempo in cui Chiara, nello storico incontro a Villa Falconieri di Frascati, aveva proposto lo «sposalizio» dei volontari con Umanità Nuova.

Nella Pro-loco, nel volontariato ospedaliero, a scuola, nella chiesa locale, nella famiglia sua ed in quella dell'Opera, Anna Loreta ha dato sempre testimonianza, mettendo in comune tutto ciò che aveva, a cominciare dalla sua casa estiva, impegnandosi per *Città Nuova*, che considerava importante per la diffusione dell'Ideale.

A scuola più che un'insegnante era un'educatrice; la sua coerenza e la perseveranza nell'aiutare a costruire e ricostruire rapporti, ne fanno una persona stimata ed apprezzata. Avverte l'impegno di essere aggiornata nelle varie metodologie, col timbro che le viene dalla Sapienza. La scelta di Loreta di Gesù Abbandonato ha dato valore ad ogni suo dolore per la malattia che l'ha colpita. I ripetuti interventi chirurgici ed i continui cicli di terapie li ha vissuti per amore di Dio.

Nel '99 aveva scritto a Chiara: «Vorrei fare della vita che rimane un "grazie" a Dio e a te, che continui a guidarmi con amore infinito, pronta a dare la vita per la tua e mia Opera di Maria...». Nell'ultimo incontro di nucleo, insieme alle altre aveva voluto consacrarsi a Maria, dicendo: «Ci prepariamo alla festa dell'Immacolata», che Loreta ha raggiunto il 6 dicembre, all'età di 59 anni.

Mia Giorleo

Adelina De Nicolo

Una «colonna» della zona

Per Adelina - volontaria di Ciampino (Castelli Romani) - l'incontro con l'Ideale, 25 anni fa, le ha cambiato radicalmente la vita. Vivendolo in profondità, dopo qualche tempo sente sua la vocazione della volontaria.

Sposata, con due figlie, è stata un vero sostegno per la Chiesa locale. Impegnata in parrocchia anche come catechista, per la sua fede solida diviene un punto di riferimento non solo per i bambini ma anche per le loro famiglie.

Nell'ottobre 2006 scopre di avere un tumore ai polmoni. Cosciente da subito della gravità, ha vissuto la malattia sempre più nell'unione con Dio. Il suo essere, il vivere la Parola, lasciavano impressionati quanti andavano a trovarla; mai ripiegata su se stessa, ha sempre riversato l'amore su tutti e fino alla fine. Negli ultimi giorni, la presenza quotidiana delle volontarie e l'unità col focolare, le hanno assicurato la presenza di Gesù. Oltre a momenti d'intensa comunione vissuti con lei, ci siamo scambiate una fitta corrispondenza. «Lo Sposo mi è vicino e mi ama immensamente, spero solo di non deluderlo...», mi ha confidato un giorno.

Adelina ultimamente aveva scritto queste parole ai familiari: «“Quelli che sperano nell'Eterno si alzano in volo come aquile” (Is 40,31). Anche noi possiamo alzarci in volo come aquile, con l'anima naturalmente.



Adelina De Nicolo

L'effetto è indescrivibile! Si vede la propria vita dall'alto, e solo nell'essenziale: provare per credere! Con grande affetto e amore». Ci ha lasciato il 16 dicembre scorso, a 52 anni. Il suo funerale, nella chiesa stracolma, si è svolto in un'atmosfera di Paradiso.

Paola Ronchi

Tarcisio Masocchi

«Tutto vince l'amore»

Tarcisio - di Crema (zona Milano) - ha conosciuto il Movimento alla Mariapoli di Fiera di Primiero nel 1958. Un incontro con Dio, che ha inciso profondamente nella sua vita.

Cresciuto in una famiglia cristiana, l'incontro con l'Ideale gli ha fatto avvertire una chiamata nuova: quella di amare tutti e senza distinzione, con una fede che andava al di là di tutto. È stato uno dei primi volontari della Lombardia ed ha avuto compiti di responsabilità.

Con amore e con costanza ha diffuso l'Ideale nella sua città.

Sposatosi, ha avuto cinque figli; dopo otto anni di matrimonio la moglie, che condivideva l'Ideale, è morta quasi improvvisamente. Per Tarcisio è stata una grande prova, ma ha saputo dire il suo «sì», credendo nell'amore di Dio. Spesso parlava di lei come di una creatura viva e presente, cui confidare le difficoltà ed anche chiedere consigli. Ha continuato a portare avanti la famiglia insieme con lei.

Quando si è presentato un tumore, Tarcisio ha colto - anche qui - il Suo amore. Cosciente del progredire del male, ha cercato di «restare» nell'attimo presente, testimoniando che «tutto vince l'Amore».

Nell'ultimo periodo, molto provato, mi confidava di sentirsi ormai pronto per l'incontro con Dio. Aveva sempre Chiara nel cuore e offriva tutto per lei, nella pienezza dell'unità e dell'amore. Il Padre lo ha chiamato a Sé il 10 dicembre. Aveva 81 anni.

Mario Pennisi

Raúl Noriega

Una vita di donazione intensa

A Raúl, volontario messicano, dopo un'intensa vita di donazione nell'Opera, il cuore si è arreso la notte del 23 dicembre durante il sonno; aveva 71 anni.

Ha conosciuto l'Ideale a Torreón, nel nord-est del Messico, agli inizi degli anni '90, da p. Angelo Pisano, un religioso saveriano. Subito ha fatto sua l'«arte d'amare» ed ha cominciato a partecipare alle varie manifestazioni dell'Opera. Ha fatto conoscere l'Ideale a molte persone; una di esse ora è un focolarino sposato e perno della comunità di Torreón.

Conoscendo i volontari, ha avvertito che questa era anche la sua vocazione. Raúl si è sempre donato a tutti, senza mai misurare.

Professore di matematica, nel '98 ha deciso di trasferirsi con la sua moglie vicino alla Città

della El Diamante per mettere la sua esperienza professionale al servizio della Scuola Santa Maria. La sua sapienza, l'amore e la maturità umana e professionale hanno conquistato tutti, divenendo presto un punto di riferimento che orientava e dava sicurezza. Anche la comunità della vicina città di Acatingo, si è vista animata e arricchita dalla sua presenza. Tanti gli allievi - alcuni già universitari o lavoratori - con cui egli ha mantenuto un rapporto costante e fruttuoso.

Nel 2005, è tornato a Torreón poiché non poteva più abitare a più di 2000 metri di altezza per disturbi al cuore. In una lettera recente ad un giovane volontario, Raúl esprime bene come viveva la sua vocazione. Scriveva fra l'altro: «Il volontario è il migliore degli sposi, il lavoratore più impegnato, il migliore degli amici, il primo a servire e l'ultimo ad essere servito. Un volontario non è di questo mondo, ma vive in esso andando controcorrente per testimoniare sempre i valori cristiani».

Jesus Moran

Connie Estiamba

Testimone del perdono

In seguito ad un ictus, Connie è partita improvvisamente per il paradiso il 20 settembre scorso. Aveva 69 anni.

Volontaria, originaria dalle isole Hawaii - ha conosciuto l'Ideale nel 1993 a Los Angeles. La sua Parola di vita era: «Dove due o più sono uniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro». Ha lavorato in ospedale, come impiegata nell'amministrazione, attiva nella cellula d'ambiente. Una settimana prima di lasciarcì era presente all'incontro di nucleo. Condivideva la sua gioia per una situazione in famiglia che finalmente si stava avviando verso il meglio. Era riuscita a perdonare un suo nipote che aveva cercato di ucciderle il marito. Diceva la sua responsabile: «Connie è riuscita a prendere tutto dalle mani di Dio; l'abbiamo vista camminare verso la santità, divenuta do-



Connie Estiamba

no per ognuna di noi...». Sempre pronta ad amare e servire, durante l'ultimo incontro diceva: «Chissà come sarà bello in paradiso...». La sua «partenza» è stata un'esperienza forte per tutte le volontarie. Con una sua lettera bellissima, Chiara assicurava che pregava e chiedeva a Dio di *«accogliere Connie nella Sua Casa per ricevere il premio per la sua vita intessuta di amore, di servizio e per aver testimoniato che cosa è il perdono cristiano...»*.

Marliese Becker

Katy Morcos

Tra le prime ad Amman

Katy, impegnata in Famiglie nuove ad Amman, è stata col marito fra le prime famiglie ad accogliere il focolare al suo arrivo in Giordania. La loro casa era sempre aperta, specialmente per chi era solo o in necessità... Hanno dato alle quattro figlie una solida formazione cristiana; sono tutte dell'Opera e Lina è in focolare a Gerusalemme.

Katy, quattro anni fa, ha avuto una malattia grave, che l'ha consumata. Con fede e amore

ha accettato ogni sofferenza dalle mani di Dio, offerto per Chiara e per la pace, continuando ad amare. Fino all'ultimo ha irradiato la pace e coinvolto chi veniva a visitarla, oltre il personale medico.

È partita per il cielo serenamente, il 25 gennaio, circondata dalle figlie, dai parenti e da alcuni della comunità, mentre attorno a lei si recitava il rosario. Quel mattino ero stata con lei, in un colloquio che aveva sapore di Cielo. I suoi occhi pieni di luce comunicavano la serenità e l'amore che imperavano nella sua anima.

I funerali sono stati una «festa solenne», con la presenza di molte persone che Katy aveva sostenuto ed amato. Così il parroco nell'omelia: «Era un angelo, un vangelo vivente, una santa...».

Eli, in risposta alla lettera che le figlie hanno scritto a Chiara, fra l'altro scrive: «Chiara la pensa adesso nella Casa del Padre a godere la gioia senza fine del Paradiso e ad intercedere per ciascuna di voi, per tutti i suoi cari e per l'Opera che ha tanto amato. Katy, da Lassu' ci aiuterà a portare avanti l'Ut Omnes».

Rita Mussallem

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Assunta, mamma di **Oreste Paliotti**, foc.no a Roma; Luigia, mamma di **Elisa Perico**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; Dolores, mamma di **MariLola Perez**, foc.na a Madrid; Roberto Alejandro, fratello di **Gerardo Macias**, foc.no a Kampala; Fedora, mamma di **Giorgio Casarosa**, foc.no sp. al c.zona di Firenze; Mario, fratello di **Giuseppe Bandini**, foc.no sp. a Firenze; il papà di **Andrea Andrade**, foc.na a Loppiano; il fratello di **Ezio Sörgo**, foc.no al c.zona di Santiago; il papà di **Marieke Van Den Berg**, resp. di foc. in Svezia; la mamma di **Fabrizio Fracchia**, foc.no al c.zona di Torino.

sommario

- 2 **Novità editoriali. L'edizione romana de *La Dottrina spirituale***
- 3 **Chiara ci propone. «Assomigliare sempre più a Gesù»**
- 4 **Alla Liverpool Hope University la cerimonia accademica per il dottorato h.c. a Chiara Il messaggio**
- 9 **In Irlanda. La presidente McAleese alla festa per i 10 anni della Mariapoli Lieta**
- 11 ***Erano i tempi di guerra. Continuano le presentazioni***
- 13 **Al 40° della Comunità di Sant'Egidio**
- 14 **Dialogo con persone di convinzioni diverse Una Scuola per crescere**
- 16 **Congresso aderenti 2007/2008. «L'amore fa casa» Il messaggio di Chiara**
- 18 **Ecumenismo a «Praga d'oro»**
- 19 **A Mumbai Simposio indu-islamico-cristiano**
- 20 **La vita nasce in Sudan. Viaggi dal nord e dal sud**
- 23 **Ricordo di Edwin Robertson primo biografo di Chiara e di Foco**

AVVISO. Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email spedizione.mariapoli@focolare.org

24 Mariapoli celeste. Juan Manuel Gimeno Barres. d.Arul Raj. d. Vincenzo Denegri. Alina Rita Meleke. Isaura Martinez Andujar. Najib Bitar. Anna Loreta Tagliaferro. Adelina De Nicolo. Tarcisio Masocchi. Raúl Noriega. Connie Estiamba. Katy Morcos. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 marzo 2008. Il n. 1/2008 è stato consegnato alle poste il 21 febbraio.
In copertina: La cerimonia alla *Liverpool Hope University* per la laurea h. c. a Chiara (foto *Thomas Klann CSC*)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 2/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467